

RECENSIONI

FOUNTAINÉ M., 2012 — Lady Butterfly. Diario di una cacciatrice di farfalle.
A cura di Carter W. F., traduzione di Isa Morgherini. — *Lit Edizioni*, 254
pp., € 16,50

L'ultimo numero de *Il Naturalista siciliano* è stato dedicato ad una straordinaria figura femminile, quella di Jeannette Power; oltre alle "virtù" scientifiche, nella Power colpiscono il coraggio e l'indipendenza che la portavano a viaggiare da sola in una Sicilia di inizio Ottocento che certamente non poteva definirsi ospitale. Stesse sensazioni ma più complesse, come vedremo, si provano leggendo la sintesi dei diari di Margaret Fountaine, che nacque in Inghilterra a Norwich nel 1862 e visitò tutti i continenti popolati da farfalle redigendo un diario di 12 volumi, di cui questo libro è una sintesi. Per sua volontà i diari furono resi pubblici il 15 aprile 1978 cento anni dopo che aveva iniziato a scriverli e quasi 40 anni dopo la sua morte. Era infatti il 1940 quando lasciò le sue farfalle mentre le cercava nell'isola di Trinidad; fu trovata morente sul monte St. Benedict accanto al suo immancabile retino. Un'avvertenza per gli entomologi che leggono il libro *solamente* per le farfalle: sino a pagina 59, quando si trova in Svizzera e scrive "andavo fuori a caccia di farfalle", si citano solamente una volta questi insetti. La passione tuttavia era già presente se scrive sempre a pagina 59 (siamo nel 1891: "Non pensavo, anni fa, quando guardavo con occhi avidi le tavole raffiguranti la rara *Coda-di rondine* o la *Camberwell Beaut*", che un giorno le avrei viste". Ancora nel 1892, tuttavia, definisce la passione per le farfalle "solo un passatempo". Quel che emerge comunque già dalle prime pagine è la personalità della Fountaine che scrive ad esempio: "La mia passione dominante è l'indipendenza" o ancora "Ricavo il più grande piacere dal viaggiare, mi piace l'idea di vagabondare qua e là per il mondo e abituarci agli usi e costumi della gente". Cosa che farà ininterrottamente a partire dall'età di 27 anni, quando diventa indipendente finanziariamente grazie ad una rendita. Si susseguono, da allora, le visite di diversi Paesi che descrive con acute valutazioni (di Napoli scrive ad esempio: "ahimè, bella città senza Dio"), per i quali narra delle relazioni umane che intrattiene e delle farfalle che cattura (ad un certo punto annota: "in un'estasi che soltanto il naturalista può conoscere, identifichai ..."). Visita, *naturalmente*, la Sicilia e di Palermo scrive "Non ho mai avuto un'istante di noia, a Palermo" e altrettanto naturalmente scrive "Il mio primo pensiero fu cercare il Signor Ragusa, un noto entomologo siciliano e poiché egli era il proprietario del Grand Hôtel del Palmes, non persi tempo a cercarlo altrove". Enrico Ragusa non necessita di presentazione ai lettori de *Il Naturalista Siciliano*, rivista che egli fondò nel 1881. A Ragusa la Fountaine chiede dove poteva trovare la *M. Perusa* (cioè la *Melanargia pberusa*, specie endemica di Sicilia) e l'entomologo palermitano le consiglia di cercarla ai piedi del Monte Cuccio, distante sette o otto chilometri (allora! n.d.A.) da Palermo. Mi spingevo fino a Bocca di Falco un villaggio sparpagliato e sporco dando la caccia alla *Perusa*. Oggi credo che sia impossibile trovarla in quei luoghi. Divertente la descrizione della sua permanenza in Sicilia e a Palermo; scrive ad esempio di essere venuta in Sicilia per collezionare farfalle ed essere stata pressoché perseguitata dagli uomini". A parte questi aspetti, descrive i paesaggi della Sicilia: "Non c'è da stupirsi che queste nature meridionali siano così vivaci e appassionate, quando lo scenario che le circonda ha una bellezza così sensuale. ... Azzurra l'aria, azzurro il

mare”; o ancora: in questi anni di viaggi, ho trovato posti nei quali amo tornare in sogno più che negli altri; Monte Ciccia è di sicuro uno di quelli. Incontra il Vitale, entomologo messinese che la fa accompagnare da un certo Amenta - Gaetano Amenta lepidotterologo di Messina autore di una nota biografica sul Benoit - sui monti di Messina a cacciare la ninfa del corbezzolo (*Charaxes jasius*). Catturano una *Argynnis* che non riescono a determinare e la Fountaine torna a Palermo per mostrarla a Ragusa perché sia pure in modo vago, sperai si realizzasse finalmente il mio sogno di scoprire una nuova specie di farfalle. Ragusa dopo avere visto l'esemplare decise di spedirlo a un entomologo tedesco di sua conoscenza” (Rudolf Pügler). Si trattava dell'*Argynnis (Fabriciana) niobe* (Linnaeus, 1758), specie già in passato segnalata di Sicilia (Madonie) da Ghiliani e MinàPalumbo, come ci informa il Ragusa che pubblicò fra il 1916 e il 1919 un “Elenco dei lepidotteri di Sicilia”, su “Il Naturalista Siciliano”, nel quale scrisse inoltre: la signorina Margaret Fountain, ben nota per le sue cacce entomologiche, venuta in Sicilia nel 1896 scoprì questa forma, nel giugno e luglio, sul Monte Ciccia presso Messina e me ne donò sei esemplari... Pügler al quale a suo tempo comunicai un esemplare, trovò che differiva... Il Ragusa nel suo articolo la identificò come *niobe* L., forma *sicula* Ragusa; possiamo considerare la Fountaine la prima entomologa ad avere individuato questa forma siciliana! La Fountaine nel libro cita solamente qualche altra specie di farfalle per la Sicilia ma nel 1897 pubblica su “The Entomologist” un articolo dal titolo “Notes on the butterflies on Sicily”. Come si vede l'attività della Fountaine in Sicilia ha lasciato un segno nella storia della entomologia siciliana, come Marcello Romano, entomologo e cultore della storia naturale della Sicilia, mi ha aiutato a chiarire, fornendomi gentilmente anche gli articoli della Fountaine e di Ragusa. Il volume continua a narrare le sue vicende lepidotterologiche e umane in giro per il mondo, incredibile la gravità oggettiva delle difficoltà che incontra viaggiando; siamo in tempi in cui ad esempio attraversava Instambul con la peste, si ammalava di malaria, dormiva in luoghi dove era normale che i topi le saltassero addosso di notte! Per un entomologo forse sarebbe interessante conoscere “i retroscena” della sua attività e dei suoi contatti; era infatti nota agli entomologi europei che incontrava in giro per il mondo ed era informata sulle scoperte recenti. Forse queste informazioni non sono state volutamente selezionate dal curatore del volume che ha anche scelto di fermarsi alla visita in India e in Nepal, non riportando dettagliate informazioni sul resto della vita della protagonista, come le visite in Oriente, in Australia, negli Stati Uniti, in Sudamerica etc., e lasciando al lettore la curiosità di conoscere tutta la storia della Fountaine che dedica pagine imperdibili a descrivere luoghi e popoli, ma anche a dire la sua sul mondo e sulla vita con ironia e intelligenza. Volendo scegliere solamente poche frasi tra le tante riporto quel che scrive degli uomini inglesi: “Non capisco di che materiale siano fatti”; sulla libertà: “La libertà è la gioia suprema della vita”; o sulle donne: “Quanto siano ingiuste le leggi verso le donne”. Anch'io come W.F. Carter, il curatore di questo volume, a cui forse rende più giustizia il titolo originale, “Love among the Butterflies. Travels and Adventures of a Victorian Lady”, ho subito il fascino di questa donna come credo lo subiranno tutti i lettori che vorranno leggerlo.

TOMMASO LA MANTIA